Anno X. Martedì, 6 Ottobre 1857 N. 274

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbano essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 OTTOBRE

L'OPPOSIZIONE LIBERALE.

Perchè gli elettori possano farsi un'idea precisa ed aver un concetto chiaro de'differenti partiti che si agitano per influire sulle elezioni, è necessario di smascherare gli equivoci, rimuovere le incertezze ed alzare il velame che cuopre il vero senso di programmi indeterminati.

Egli è a quest'intento che noi abbiamo ricercato che si propcnesse il *Diritto*, colla sua opposizione liberale.

Il *Diritto* ci volle rispondere: ma ha egli confutate le nostre obbiezioni, o meglio non le ha confermate, continuando a parlarci di opposizione liberale, « di uomini liberi ed indipendenti che « pugnano per la stessa causa, ubbi- « dendo solo alle proprie convinzioni « e al sentimento del proprio dovere? »

Ma, o il *Diritto* confonde cose diverse, o noi non comprendiamo il significato delle sue dichiarazioni.

Crede forse il *Diritto* che non sia possibile l'esser libero ed indipendente se non si fa parte dell'opposizione? Sarebbe una stranezza incomportabile: pure essa risulta dalle sue parole.

Il *Diritto* si è sempre studiato, è vero, di accreditare l'opinione, che soltanto gli uomini della sua sinistra siano liberali: gli altri sono o conservatori, o retrogradi. Il paese si è potuto convincere se tal distinzione fosse logica o conforme a'fatti. Le proposte liberali, i voti liberali, le leggi liberali adottate d'onde emersero? Da chi furono propugnate e sostenute? Non dagli uomini del *Diritto*, i quali se non mancano di operosità, non si occuparono però mai di alcuna quistione economica, amministrativa, ecclesiastica, in modo di difenderla e farla trionfare nel parlamento.

L'opposizione del *Diritto* non è perciò il partito liberale: può esserne una piccola frazione, ma non dee aspirare al vanto di essere il solo rappresentante delle idee di progresso, di riforme e l'interprete dei voti del paese.

Anzi, appunto perchè la sinistra aspirò ad un monopolio della libertà, perdè l'influsso che l'opposizione liberale ha in tutti gli stati. Vi contribuì il ministero, proponendo alcune riforme richieste dall'avanzamento della civiltà, senza aspettare siano provocate da manifestazioni, o sollecitate dalla sinistra; ma ciò non avrebbe impedito che l'opposizione esercitasse una salutare influenza, se avesse avuto uno scopo preciso od un programma ordinato di riforme.

Egli è impossibile il consentire col *Diritto* nella sua definizione dell'opposizione liberale, anche per una ragione che ci sembra di grande rilevanza. Niegando la patente di liberale a chi non è dell'opposizione, il *Diritto* costringerebbe il suo partito ad irreparabile impotenza. L'opposizione come partito, dee tendere al governo, a dirigere il timone dello stato, a far entrare nella pratica le sue idee e le sue teorie. Ecco dunque l'opposizione che per necessità dee trasformarsi quando che sia in partito della maggioranza. Divenuta maggioranza, le contesterebbe il *Diritto* la qualità di liberale, cesserebbe dall'appoggiarla, oppure andrebbe colla lanterna di Diogene, in traccia di un'opposizione? Ma in tal caso l'opposizione non sarebbe più un partito serio, bensì un'accolta di persone, che non sanno acconciarsi ad alcun partito, non sarebbe più fondata sopra principii, ma s'informerebbe soltanto a spiriti aggressivi e contrari alla tattica parlamentare ed agli interessi dello stato, che abbisognano di essere sostenuti da un partito libero, indipendente ed intelligente, il quale importa più sia al potere, che non nell'opposizione, perchè avendo in mano le redini del governo, giova meglio che non adattandosi ad un'opposizione talora sterile.

Il *Diritto* dimentica inoltre o si perita di confessare che l'opposizione liberale non è la sinistra da lui rappresentata. Esso dichiara, per esempio, che gli onorevoli Tecchio e Mellana, da quattro anni abbandonarono le file dell'opposizione liberale, e che gli onorevoli Depretis e Moia ne fanno ancor parte. Ma che perciò? Così gli uni come gli altri riconobbero mai nel *Diritto* l'espressione delle loro opinioni politiche? Il *Diritto* non può dire de'signori Depreis e Moia: io sono il loro interprete, poichè se appartengono all'opposizione liberale, non appartengono alla sinistra del *Diritto*. Questo fatto prova tutto al più, che il partito del *Diritto* venne poco a poco indebolendosi e scadendo, e conferma ciò ch'esso medesimo ebbe a riconoscere, che più non aveva elementi di vita.

È poi singolare che dopo aver dato dell'opposizione liberale una definizione inammessibile, il *Diritto* chiegga se la sua formola è esclusiva. Altro che esclusiva! E come credere non sia esclusiva una formola, che fa dell'opposizione il monopolio del *liberalismo* e dell'indipendenza? Che concentra l'integrità di carattere, la devozione alla patria, la schiettezza ed imparzialità nell'opposizione? ed in quale opposizione? nella sinistra, ridotta non sappiamo più a quanti deputati!

Non è esclusiva la formola nostra, perchè abbraccia tutte le frazioni del partito liberale e tende a riunire tutte le forze della parte costituzionale progressiva. Noi diciamo ai collegi: Scegliete rappresentanti capaci, intelligenti, d'animo libero e solleciti soltanto del ben pubblico: fate che gli elettori mandino alla camera deputati di tal fatta, ed il partito liberale resta costituito e preponderante.

Non sarà la sinistra del *Diritto*; ma che monta? Se gli uomini del *Diritto* anzichè a padroneggiare, ad avere una chiesa di fedeli, su cui comandare con tutti gli attributi dell'infallibilità e dell'autorità insindacabile, mirano al ben pubblico, non dovrebbero accettare la formola che abbiamo espressa, ed esser lieti che si formi una parte forte su cui il ministero possa far assegnamento per utili proposte, ed il paese per un efficace eccitamento ed appoggio a desiderate riforme?

Ma il *Diritto* non si è mai mostrato favorevole a questa conciliazione, ed esso che accusa altrui di gettare la discordia nel campo liberale, faccia un libero esame di coscienza, e probabilmente si avvedrà, che se qualcuno ha contribuito a scompaginare i liberali, fu il *Diritto* stesso, furono i suoi uomini, i quali si arrogano una supremazia, che i liberali hanno finora ricusato di riconoscere ed ammettere come articolo di fede.

SOTTOSCRIZIONE IN ONORE DI MANIN

Nel *Siècle* troviamo la prima lista delle sottoscrizioni fatte a Parigi in onore di Daniele Manin. Essa ascende a franchi 1,828 50. Il *Siècle* e la *Presse* sottoscrissero ciascuno 100 franchi; l'illustre pittore Ary Scheffer e M.r Planat de la Faye, 500 fr. ciascuno.

Anchè il *Courrier de Paris* annuncia aver aperta una sottoscrizione nel suo ufficio, aggiungendo che farà pervenire a noi il prodotto delle obblazioni. Esso ha sottoscritti 100 fr.

Questa spontanea dimostrazione di affetto e riverenza che in Francia si porge alla memoria di un valente patriota italiano, merita la nostra più viva riconoscenza, poichè attesta come fra i nostri vicini d'oltr'Alpi sia popolare la causa italiana e come si rispetti chi l'ha propugnata e nella patria e nell'esilio.

A'giornali che si fecero promotori della generosa idea, noi porgiamo i nostri ringraziamenti: la solidarietà de'popoli non è più una utopia od uno sterile desiderio, quando veggonsi sì belli esempi di fraternità ed il concorso di una possente nazione, ad onorare il nome di un esule italiano.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

(Continuazione e fine)

Teatro Rossini. — Luisa Strozzi, *opera seria in tre atti. Musica del maestro Sanelli.*
Teatro d'Angennes. — Cichina d'Moncalè, *tragicommedia in dialetto piemontese. — Drammatica compagnia francese diretta dal sig. Meynadier.*
Pubblicazioni musicali.

Il nome del maestro Sanelli, non è ignoto fra noi. Una sua opera, il *Camoens*, venne rappresentata nel 1851 sulle scene del teatro Regio, ed un'altra, il *Fornaretto*, nel 1852 su quelle del teatro Nazionale. Se al *Camoens* non arrise propizia la sorte, al *Fornaretto* invece non mancarono applausi, e veramente è questo il migliore dei lavori del Sanelli finora rappresentati a Torino, e lo preferisco anche alla *Luisa Strozzi* testè eseguita al Rossini.

Il soggetto della *Luisa Strozzi* è tolto da un dramma del signor Giacinto Battaglia, noto all'universale, e ciò mi dispensa dal farne l'analisi. La musica poi ha tutti i difetti e qualcuno fra i pregi che sogliono riscontrarsi nei componimenti del suo autore. Il Sanelli, ora colpito da gravissima sventura, fu, quando la ragione ancor non l'aveva abbandonato, un compositore facile ed elegante; il suo genio difficilmente si innalzava alle alte regioni della passione e del sentimento, ma neppure strisciava continuamente al suolo e più che alle opere di genere serio e grandioso sarebbe stato atto a quelle di mezzo carattere. Infatti anche in questa *Luisa Strozzi* tutto ciò che non esce dai limiti del fare brillante è pregevolissimo e tutto ciò che riveste tinte cupe o solenni cade nel tronfio e nell'esagerato.

La sinfonia, considerata separatamente dal resto dello spartito, è il miglior brano dell'opera. È una graziosa raccolta di motivi vivaci bene intrecciati ed istrumentati con gusto; ma nulla ha che fare nè col dramma che la segue, nè colla musica di esso, giacchè è troppo leggiera e non uno dei motivi in essa accennati si ritrova poi nell'opera. Di questa sinfonia si fece orribile strazio al Rossini mutilandola e riducendola alla forma di un semplice preludio.

Nel primo atto sono degni di lode il coro d'introduzione, la romanza del tenore e la cabaletta della cavatina della prima donna; nel second'atto un coro di prigionieri principia assai bene, ma poi degenera in una volgare cantilena, ma è pregevole l'aria del tenore che lo segue. Nell'atto terzo l'aria del basso, quantunque nulla contenga di nuovo nè di originale, pure è scritta in modo da dar campo di distinguersi a chi la eseguisce. Degno di maggior encomio è il duettino tra tenore e prima donna che vien dopo. Tolti questi pezzi, il resto dell'opera pecca per abuso di sonorità, per imitazione spinta all'eccesso della prima maniera del Verdi e pel modo poco giudizioso in cui vi sono impiegate le voci condannate quasi di continuo a gridare in una *tessitura* troppo acuta.

Gli artisti che eseguirono la *Luisa Strozzi* al teatro Rossini sono i medesimi che cantarono nei *Due Foscari*. La signora Ballerini può anche in quest'opera fare sfoggio delle note acute che ha veramente bellissime e potenti. Il Cotogni nella parte di Alessandro de'Medici confermò la favorevole opinione che già avea dato dei fatti suoi in quella del vecchio Doge, ed il sig. Luise fa perdonare alla naturale asprezza della sua voce con sufficiente abilità nel canto. A questo teatro si prepara ora l'*Ernani* e più tardi si rappresenterà la *Leila di Granata*, opera nuova per Torino, del maestro Lamberti.

La nostra cronaca teatrale sarebbe incompleta se non facessimo almeno un cenno della *Cichina d'Moncalè*, tragicommedia in dialetto piemontese rappresentata per varie sere al teatro d'Angennes. Il dialetto piemontese non ha, a vero dire, una letteratura sua propria, giacchè se ne togliamo le favole morali del Calvo e le Canzoni del Brofferio, forse non troviamo in esso altro lavoro di vaglia; e specialmente la letteratura drammatica piemontese si riduce alle commedie del Gianduia. In tanta carestia di buoni modelli l'autore della *Cichina* può dirsi il vero creatore del teatro piemontese, e se questa volta si è contentato di parodiare con molto spirito la *Francesca da Rimini* del Pellico, giova sperare che un'altra volta cercherà nel proprio cervello un intreccio e ci regalerà una buona commedia interamente di sua invenzione. Un buon teatro piemontese potrebbe esercitare più salutare influenza sul volgo che non i pasticci drammatici che gli ammaniscono i conduttori dei teatri diurni. Intanto nella *Cichina* i signori Toselli e Bucciotti scopersero una nuova California ed è probabile che non s'arresteranno a mezza via e che tenteranno altre prove di simil genere.

Al dialetto di Gianduia è ora subentrata la lingua di Molière ed il teatro D'Angennes ha aperto di nuovo le sue porte agli ammiratori della commedia francese. Appena il Meynadier ci farà udire qualche novità, parleremo dei nuovi attori che quest'anno fanno parte della sua compagnia.

Il solerte editore A. Racca ha pubblicato una raccolta di componimenti per piano-forte del maestro Concone. Essa s'intitola *Les contes de la veillée* ed è composta di cinque pezzi, tutti di stile facile anzichenò, ed in ciascuno de' quali l'autore ha dato saggio di buon gusto, di conoscenza dell'istromento per cui scrisse ed anche di originalità di idee. Ogni pezzo ha una diversa denominazione ed un diverso carattere. *Le rève de la fiancée* è un misterioso notturno; la *Chatelaine* è un'elegante mazurka; un misto di semplicità e di malizia è la scena intitolata *Le loup e l'agneau*; *Le revenant* è uno studio bizzarro e fantastico; e finalmente negli *Enfants de l'Helvétie* il signor Concone ha imitato felicemente le canzoni svizzere. Tutti questi pezzi si trovano presso il Racca a due ed a quattro mani. Inoltre presso il medesimo editore vennero alla luce molti nuovi e stupendi componimenti del sig. *Lefebure Vely*, il fortunato autore delle *Cloches du Monastère*, e si trova pure la riduzione per canto con accompagnamento di piano-forte della *Rose de Florence*, opera dell'egregio maestro Biletta rappresentata con plauso al teatro del *Grand'Opera* di Parigi.

Le seguenti sono le parole del *Courrier de Paris*:

« I giornali piemontesi aprono una sottoscrizione per innalzare un monumento alla memoria d'un uomo, che seppe ispirare il rispetto agli stessi suoi nemici colla grandezza ed integrità della sua vita, e che non appartiene ad un partito, ma a tutte le nazioni ed a tutti i secoli, di cui sarà un onore, dopo essere stato pei nostri tempi un esempio di virtù e d'abnegazione. Quest'uomo è Daniele Manin. Il *Courrier de Paris* si unisce ai suoi confratelli d'Italia per onorare questa grande memoria. Esso si sottoscrive per 100 franchi, e pubblicherà la lista delle sottoscrizioni, che saranno per sua cura trasmesse all'*Opinione* di Torino. »

Le soscrizioni raccolte oggi nel nostro ufficio sono le seguenti:

Benintendi conte Livio, deputato .	L.	10
Annoni conte Francesco, deputato .	»	50
Cremasco Giovanni	»	5
	L.	65
Liste precedenti	»	234
	L.	299

Biarritz. Scrivesi da Biarritz, il 27 settembre al *Times*:

« Il bellissimo tempo, di cui qui si è goduto da mesi parecchi a questa parte quasi senza interruzione, volge, temo, al suo fine. L'imperatrice approfittò sino all'ultimo di questa bella stagione. Dopo la partenza dell'imperatore, non passò quasi giorno senza un'escursione sulle montagne o sui fiumi. Come uno scuolaro libero dalle sue solite discipline, la corte godeva i suoi dì di festa, senza darsi pensiero di ciò che potesse dir il mondo. Ora era una corsa per mare a san Sebastiano, improvvisamente risolta, il capriccio del momento, e pure improvvisamente comunicata ai vapori dei due governi, che stavano continuamente sul fiume di Bajona, aspettando gli ordini di Biarritz. L'imperatrice fece qualche sorpresa alla buona popolazione di san Sebastiano, non colla sua visita, ma per l'ora in cui essa fu fatta. Erano le sette pomeridiane, quando il *Coligny* entrò nella baia, ed alle nove l'imperiale comitiva fu accompagnata indietro alla rada da uomini che portavano fiaccole. Era un'ora quando la gioconda brigata tornava a Biarritz.

« Cambo ed il passo di Orlando vennero visitati, e quelli che arrivarono ultimamente da Parigi furono molto divertiti dal vedere con che disinvoltura le signore della villa, sotto la guida della illustre castellana, maneggiavano i loro *cacolets*. Bidache, Guiche e gl'isolotti e i boschetti dell'Adour erano i luoghi favoriti di ritrovo; e vi si andava sui batelli a vapore *Pelican* e *Coligny*, o in birocci lungo le rive del fiume. In ogni caso la cucina era sempre ben provveduta. Un forgone ben fornito di provvigioni liquide e solide precedeva queste escursioni. Il festoso strepito e « le alte risa degli animi senza cure » mostravano che la giornata era stata ben impiegata, ogni volta che il rumore delle carrozze di ritorno giungeva alle orecchie di quelli che erano svegli. L'ora in cui le truppe dovevano aspettar il ritorno della brigata a Bajona erano le nove; ma il tempo era così bello, la scena così pittoresca e la compagnia così geniale, che il pasto protraevasi sempre a più tardi, e che la villa di Biarritz non vide quasi mai i suoi ospiti tornare prima di mezzanotte da queste piacevoli escursioni. Era circa quest'ora, alcune notti fa, quando due omnibus, ciascuno de'quali aveva due o tre signore e sette od otto uomini, correvano sulla strada di Biarritz. Trovasi sempre alcuno disposto a criticare anche le più innocenti ricreazioni, e si poterono sentire civili e militari che dicevano qualche cosa circa la dignità ed altro. Queste osservazioni erano malevoli. L'imperatrice venne a Biarritz per salute e divertimento; essa vi vede le vecchie e famigliari fisionomie del suo paese, che le fanno dimenticare per un momento le grandezze delle Tuileries. Essa visita luoghi e scene già note a lei prima che sognasse la corona imperiale; ed essa può comandare assolutamente e senza limiti i mezzi di distrazione e di allegria. Il suo carattere è gaio e vivace; e forse è soltanto qui in mezzo a'suoi compaesani ed a'suoi più devoti seguaci ch'esso può spiegarsi pienamente. Quando l'ora della partenza verrà — ed è vicina — essa ritornerà a Parigi con un capitale di salute e di energia sufficiente a durare finchè essa possa di nuovo sfuggire alle cure di stato ed alle etichette di corte. Parleremo delle riviste di Châlons o delle solenni feste di Stoccarda? Ma che cosa sono a fronte di una corsa in *cacolets* a Itzatzu o di una gita a qualche antico castello che colle sue rovine si specchia nelle pure onde dell'Adour, o di una corsa sul mare a mezzanotte lungo le coste di Cantabria?

« Il cattivo tempo ha messo fine d'un tratto a tutto ciò e la villa *Eugenie* sarà presto abbandonata da'suoi allegri abitatori. »

Inghilterra e Russia. — Leggesi nel *Times*:

« Si conviene generalmente che noi siamo un popolo coriaceo ed indifferente alle opinioni delle altre nazioni, così indifferente che è quasi un difetto. Nè in paese nè fuori noi non ci diam punto pensiero dei commenti fatti sulle nostre istituzioni, sulla società, sulle persone o sul nostro esterno. Gl'inglesi, nel loro governo, nelle loro maniere ed abitudini di vita sono fra i popoli civili quello che meno dipende dal gran centro della influenza sociale, Parigi. Quando tutto il mondo guarda alla capitale della Francia come ad un luogo in cui la gente debba mostrarsi nel miglior suo apparecchio, gli inglesi passeggiano per le sue più frequentate vie, in abito da caccia e in *wise-awake*, come se essi fossero in un kraal di ottentotti. Vi può essere in ciò molta insania e cattivo gusto, ma mostra in una certa misura quanto piccola importanza la somma della media classe de' nostri isolani annetta alle opinioni de' suo ospiti continentali. Lo stesso sentimento si manifesta in mille altri modi. È dubbio se nella presente generazione il corso di qualche affare sia stato in questo paese affrettato od incagliato dalle opinioni espresse dalle nazioni estere. Le loro osservazioni sono accolte più con curiosità che con ansietà; ed anche laddove si manifestano onestà e buon senso, noi ce ne compiaciamo più per amor degli autori che per noi stessi.

« Noi non siamo perciò disposti ad abbandonarci a nessuna strana allegrezza, perchè l'*Ape del Nord*, questo formidabile organo dell'opinione russa, è incline per ora a lodarci e compassionarci. Da certi passi che riferiremo si vedrà che il giornale moscovita deplora i mali dei nostri connazionali nell'India e ci desidera una pronta vittoria sopra le codarde orde che si ribellarono. Noi non respingeremo certo queste cortesie. Siamo disposti ad accogliere — ed è sempre savio in questo mondo il farlo — come pienamente sincere queste belle parole e questi buoni augurii. Ma ci si vorrà permettere di trattare i complimenti dell'oggi colla stessa equanimità che le ingiurie di ieri. L'Inghilterra fu per molti anni oggetto di accuse, d'insulti, di male profezie da tutte le parti, L'*Ape del Nord* è uno dei nostri più giovani avversarii. La sua piccola spina non fu conficcata che da poco tempo in qua; però abbastanza addentro da procacciarle un nome fra lo stormo da cui il leone britanno fu circondato. Noi abbiamo disprezzato l'*Univers* e la *Kreuz-Zeitung* e la nostra propria irlandese *Nation*, con tutto il coro che si tiravano dietro. Perchè avremmo da temere un piccolo ronzio che viene da Pietroborgo? La nostra soddisfazione pel cambiamento sarà dunque dello stesso spassionato genere. Se l'*Ape* vuol esser contenta di un tranquillo *grazie*, glielo diciamo; ma essa deve dispensarci da qualunque calda dimostrazione di gratitudine.

» Il giornale russo comincia a lamentare che l'Inghilterra abbia sospettato lo czar ed i suoi agenti di qualche partecipazione alle ribellioni dell'India ed almeno di sentirne una gioia smoderata. Quest'accusa è facilmente respinta. Benchè la Russia abbia gran motivo di portar rancore all'Inghilterra e possa senza presunzione considerare Cawnpore come una ricompensa dei nostri misfatti di Kertch, Odessa ed altri luoghi, pure essa non ha che un sentimento di dolore e d'orrore pel sanguinoso dramma che ora si rappresenta; ed i russi saranno lieti di vedere la signoria britannica ristaurata sopra un fermo fondamento di giustizia e di moderazione. « L'Inghilterra è, dice l'*Ape*, necessaria all'Europa. » L'intraprendenza inglese nelle manifatture e nel commercio ha messo il mondo in grado di progredire verso il suo ultimo maraviglioso stadio di progresso. Le macchine a vapore, questo grande strumento della civiltà moderna, fecero l'Inghilterra ricca e potente, e dalla sua floridezza ebbero nutrimento anche gli altri regni dell'Europa, lavoro le loro popolazioni, aumento le entrate; e il sangue vitale andò scorrendo per le vene delle nazioni. In fatto l'*Ape* vorrebbe dire che l'Inghilterra è la principal sorgente del mondo e che la morte o l'indebolimento suo trarrebbe con sè il fermarsi di tutta la macchina della civiltà. Ora, questo è realmente, possiam dirlo con uno scusabile orgoglio, lo stato delle cose, e, se è veramente desiderio della Russia di far progredire la prosperità generale del mondo, essa non potrebbe aver alleato o consigliero migliore che la nazione, la quale ha costrutto un così vasto edifizio di commerciale grandezza, che ha assestate e civilizzate contrade così lontane e perciò non ostante che ora sia soltanto sul principio della sua carriera.

« Noi sappiamo ora il cambiamento che è sopravvenuto nella politica di Pietroburgo; ma il popolo inglese sembra esser sottentrato ad una parte dell'entusiasmo che poco prima si dimostrava al suo vicino, la Francia. Pare che i politici continentali prendano ora ad amare ed ad odiare in un modo maraviglioso. Pochi mesi fa, l'inglese era maltrattato in tutte le conversazioni, in tutti gli uffici. Noi non sapevamo combattere nè far diplomazia; il nostro sistema era viziato dal veleno del parlamentarismo; quanto all'educazione ed alle buone maniere, non bisognava nemmeno parlarne.

« Sentite ora l'*Ape*: « — Noi abbiamo sempre considerata, come a capo della civiltà, l'Inghilterra, non la Francia. Noi non vogliam riconoscere come civiltà le idee superficiali ed astratte dei francesi, nè dei tedeschi; sibbene riconosciamo le positive deduzioni degli inglesi rispetto ai diritti dell'uomo, alla applicazione delle scoperte più recenti in fatto d'arte e di scienza al suo vantaggio ed alla miglior direzione de'suoi lavori. » — Dopo questa dichiarazione, che contrasta singolarmente colle cordialità di Stoccarda, viene — e ciò è anche più straordinario — un invidioso confronto fra l'Inghilterra e l'America, a tutto svantaggio degli irascibili repubblicani. Infine, la Russia è stretta all'Inghilterra più che a qualunque altra nazione.

« Se questo improvviso cambiamento avesse avuto luogo in un giornale tedesco o francese, noi certamente non vi avremmo fatta attenzione; ma in Russia ogni giornale rappresenta più o meno il governo, ed è impossibile non vedere nel nuovissimo entusiasmo dell'*Ape* la semplicità con cui un inesperto giornalismo espone le oscillazioni della politica imperiale. Fu data la parola d'ordine di conciliare l'Inghilterra alla Russia, e gli scrittori russi si posero all'opera con meno tatto e delicatezza di quel che non ne sarebbe stato adoperato dai diplomatici loro connazionali. Tuttavia l'Inghilterra è lieta di farsi incontro ad ogni atto che è indizio della rinnovazione di buoni sentimenti.

« Noi sappiamo tutto quel che ci dicono i vostri amici i russi: che, cioè, i commerciali interessi de'due paesi sono stretti insieme e che la loro prosperità farà progressi con una pace durevole. Noi non desideriamo punto la guerra; noi, che possediamo le più belle parti del mondo, non possiamo certo desiderar nulla di ciò che possiede la Russia, nè desiderare sterili vittorie. Da un'altra parte noi sentiamo che la Russia deve sapere come le sarebbe impossibile riuscire in nessuna aggressione contro di noi, su qualunque punto.

« Le prove del Danubio e dell'Armenia hanno dissipato i sogni che pochi entusiastici fecero di una marcia verso l'Indo. Gl'inglesi dunque devono essere naturalmente contenti di vivere in pace e buona volontà coll'impero moscovita, mostrando rispetto pel suo popolo tenace, paziente e religioso, per la sua patriarcale sovranità, per la sua ben disposta organizzazione civile e militare. I beneficii dell'amicizia e delle libere comunicazioni commerciali saranno mutui; non sarà però troppa vanità da parte nostra se diremo che ci guadagnerà di più la Russia. Noi abbiamo molto da insegnare; abbiamo un tesoro di molti secoli d'esperienza; i russi sono pronti ad imparare; essi sono un popolo eminentemente imitativo; ed ora che essi hanno tutto ciò che la « superficiale civiltà » della Francia può dar loro in fatto di gusto, di cultura e di arte della vita, possono ben volgere la loro attenzione a questo regno, studiar il problema che esso presenta ed applicarlo al loro proprio vantaggio. Ma una cosa deve essere chiaramente intesa. L'*Ape* accenna alla necessità che l'Inghilterra limiti la sua ambizione, che ammetta le altre potenze dell'Europa a cooperare in tutto ciò ch'essa fa pel mondo, che si stabiliscano in fatto le cinque potenze come un'autorità universale. Ciò per vero è solo languidamente ombreggiato; ma basta. Se v'ha in Russia un partito che pensi a questa politica, esso si accorgerà che è in inganno. Se tali idee sono nell'animo di un potentato o di una riunione di potentati, essi possono benissimo abbandonarle. L'Inghilterra non patirà limitazioni, quanto alla sua azione sul mondo; siano liberi gli altri stati, ma lasciateci liberi anche noi. L'Inghilterra conquistò e riconquisterà l'Asia da sè, ed ogni parola che accenni al disegno, benchè rimoto, di controllare la sua indipendenza, sarebbe come non stata detta. Nel suo insieme però, noi possiamo accettare il passo di conciliazione, che vien fatto dalla Russia, come il principio di una nuova fase nella storia dell'Europa. Quando l'India sarà di nuovo sottomessa ed il mondo in pace, succederà un periodo di prosperità, di cui lo czar potrà profittare per l'applicazione di quei principii, che il suo organo ora esprime. »

Leggesi nel *Daily-News*:

« Il convegno di cui si parlò tanto, dell'imperatore dei francesi e dell'imperatore di tutte le Russie, i banchetti, le feste, le illuminazioni di Stoccarda, le private conferenze dei due sovrani, sono finite. Uno scopo della visita di Luigi Napoleone, dicesi, fu di provocare una miglior intelligenza fra la Russia e l'Inghilterra. Se è così, noi dobbiamo accettare l'intervento nello spirito in cui esso fu fatto, come un altro concorso alla tranquillità dell'Europa. Ma una cosa ci avventureremo a far osservare al nostro imparziale alleato. In una di quelle conversazioni con sir Hamilton Seymour, di cui il popolo inglese volle la pubblicazione, lo czar defunto osservò ch'egli sapeva benissimo come, nelle grandi occasioni, egli avrebbe avuto che fare non col sovrano o col gabinetto inglese, ma colla nazione inglese. E ciò è vero. Lord Clarendon può ignominiosamente passar sopra al trattato di Parigi in quistioni minori, sebbene di non poca importanza, come le relazioni commerciali colla Circassia. Ma la politica dell'Inghilterra verso la Russia è una quistione popolare e, se lord Clarendon andasse contro all'opinione popolare, egli cesserebbe subito di essere ministro degli affari esteri.

« Ora, colla Russia come Russia, cioè colla Russia nei suoi dominii e con un governo occupato a svolgere le grandi risorse dei suoi territori, noi in Inghilterra non desideriamo che pace, amicizia e buone relazioni. Ma questo non è l'aspetto che la Russia presenta all'Europa; questi non sono i limiti nè i doveri, nei quali essa voglia restringersi. Noi vediamo lo czar Alessandro tendere in Germania a quella stessa meta politica, a cui lo czar Nicolò tendeva così fatalmente. Noi lo vediamo non solo consolidare, ma anche estendere la sua influenza sui piccoli stati e conosciamo essere quest'influenza, che incaglia e ritarda lo sviluppo, il benessere, la prosperità e sopratutto le libertà e le nazionalità della Germania. Noi vediamo avvicinarsi a poco a poco il tempo, in cui la corona danese e le bocche del Baltico andranno, per eredità artificialmente disposta, ad un principe tedesco di nome, ma russo di fatto. Noi vediamo infatti nulla di cambiato o diminuito in Russia, fuorchè le sue finanze e le sue forze militari. E benchè noi non desideriamo di metterci in un'altra guerra, finchè su tutti questi punti la Russia non sia altra da quel che ora è, il popolo inglese guarderà questa potenza con gelosia, sospetto e disapprovazione; e nel resto la politica del governo inglese dovrà sempre mettersi d'accordo coi sentimenti della nazione. Non è una rivolta nell'India, per quanto grave ed allarmante, che possa cambiare le viste della nazione od alterare la politica dello stato. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4 *matt.*

Berlino 4. La Banca reale ha elevato lo sconto al 6 1[2 per cento.

Marsiglia 4. S. M. l'imperatore verrà probabilmente a Marsiglia il 15 o il 20 ottobre per esaminare diversi progetti.

Un dispaccio da Amburgo annunzia che un vascello russo avente a bordo 1000 soldati e marinai è sommerso tra Revel e Cronstadt.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Seguito e fine — V. il num. d'ieri.*)

Art. 7. Uno studente ammesso a godere il beneficio di un posto gratuito, è privato di esso nei casi infra espressi:

A Per un mese, quando senza plausibile motivo, entro i primi dieci giorni dall'apertura degli esami universitari, non abbia ottenuto dal proprio prefetto il *non dissento* per presentarvisi, od ottenutolo, non superi la prova all'università almeno a pieni voti legali;

B Per due mesi, quando, senza legittimo motivo, non subisca gli esami prima del 15 agosto;

C Per un anno, quando, anche senza legittimo motivo, non si presenti agli esami neppure al novembre successivo, e nei casi di rimando da un esame annuo o di replicata approvazione a sola pluralità;

D Per sempre, quando, per due volte sia rimandato all'esame annuale, e più di due volte superi gli esami a sola pluralità.

Inoltre va soggetto alla perdita parziale o totale della pensione per mancamenti nella condotta morale e nell'osservanza delle discipline, secondo i casi previsti nel regolamento

del collegio, il quale è da approvarsi con decreto reale.

Art. 8. Il consiglio collegiale del collegio Carlo Alberto è chiamato a pronunciare intorno alla privazione del godimento di un posto gratuito nei casi indicati nei §§ *A* e *B*, non che in quelli specificati dall'accennato regolamento, salvo sempre il ricorso al ministro. Negli altri casi spetta al ministro di deliberare, previo l'avviso dello stesso consiglio collegiale.

Art. 9. Un giovane decaduto dal benefizio di un posto gratuito non può più aspirarvi.

Art. 10. Cessano di godere la pensione del collegio quei giovani che vengono provveduti di alloggio e vitto in qualche regio o pubblico stabilimento, od ottengano un pubblico impiego al quale sia annesso uno stipendio.

Art. 11. Risultando delle economie sul bilancio particolare del collegio *Carlo Alberto*, può assegnarsi un sussidio annuo per perfezionare i loro studi, o nell'interno dello stato od anche all'estero, ai giovani laureati più distinti fra gli alunni di esso, non che a quelli che, presentatisi al concorso, vinsero il posto, e tuttavia non ne fruirono in conseguenza del disposto del precedente art. 6.

Agli alunni del collegio può anche accordarsi la facoltà di prolungare non più di due anni consecutivi alla laurea la loro dimora nello stesso collegio.

FATTI DIVERSI

Pranzo diplomatico. — Domenica scorsa (4) S. E. il presidente del consiglio dei ministri ha dato nel palazzo degli affari esteri un pranzo in onore di S. E. il principe Latour d'Auvergne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi presso la nostra corte. Fra gli invitati erano i ministri del re, le LL. EE. i ministri d'Inghilterra e di Prussia, il conte Nigra, ministro della casa reale, il generale della Rocca, primo aiutante di campo di S. M., il cavaliere Lannoy, ministro residente del Belgio, gl'incaricati d'affari di Svezia, di Spagna, di Toscana, del Brasile, di Turchia, il sig. Tchitcherine, segretario della legazione di Russia, il comm. Boncompagni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso le corti di Toscana, di Parma e di Modena, il gen. Dabormida, il cav. Desambrois e S. E. il cav. Cibrario, senatori del regno, il conte di Salmour, segretario generale del ministero degli affari esteri, il gen. Biscaretti ed il conte di Castelborgo. (*Gazz. piem.*)

L'Austria e Manin. Scrivesi all'*Unione* da Venezia il 1° ottobre:

« Come potete immaginarvelo, la morte di Daniele Manin ha qui prodotto una profonda sensazione. Le sue sorelle avevano ordinato un servizio funebre nella chiesa di San Luca, che doveva aver luogo ieri; ma la polizia lo impedì. Con tutto ciò all'ora indicata, la chiesa si trovò piena di persone in abito di lutto, molte delle quali erano venute espressamente dalla terraferma. Tutte si fermarono in chiesa a pregare per il tempo che poteva a un dipresso durare l'uffizio mortuario. Ma con sorpresa generale si viddero venire le guardie della polizia, che restarono a custodia delle porte; ma ciascuno rimase alla preghiera, e tutto si passò in silenzio. Eccovi un paese ove è persino un delitto il pregare per i morti. Anzi la polizia spinse la stravaganza fino a consigliare le sorelle Manin a non prendere il lutto. »

Delitti. — *Borgosesia.* Un fatto atroce avvenne in Viganale, frazione di Cellio. Una moglie, unitamente al proprio padre, dicesi abbia ucciso, mentre dormiva, il proprio marito con un pugnale, che gli piantò nel cuore e quindi, recatoselo sulle spalle, lo abbia trasportato ad una distanza di mezzo miglio in un fosso di acqua.

Vuolsi che causa di tale sciagura sieno state le scissure nate fra la moglie e il marito, al quale era stata promessa una dote, e mai pagata.

La colpevole dicesi sia tosto stata arrestata, ed ora la giustizia è in sulle tracce del padre. (*Lago Maggiore*)

Suicidio. *Luino, Lombardia.* — Il commissario distrettuale di questo borgo nella scorsa settimana si alzava di buon mattino, e dopo aver fatto il proprio testamento, e dati gli ordini opportuni, mediante lettera ai suoi subalterni pello spaccio degli affari della giornata, si gettava nel lago, ove moriva affogato. — Vuolsi che a tale disperato passo lo abbiano costretto alcuni dispiaceri cagionatigli dalla propria famiglia. (*Id.*)

Consiglio comunale di Genova. La sessione straordinaria del consiglio comunale è chiusa, ed alla ordinaria pel prossimo novembre rimangono differite le pratiche rimaste in sospeso dell'appalto, del nuovo modo di esazione alle porte proposto dagli esercenti, del sistema misto suggerito dal consigliere Monticelli, della petizione degli esercenti suddetti, di quella dei proprietarii, delle basi del bilancio 18 8. Come ognun vede, formano altrettante parti di una sola quistione complessa, sulla quale il consiglio delegato dovrà preparare intanto gli opportuni lavori. (*Movimento*)

— **Numismatica.** — Si legge nella *Gazzetta di Bologna*:

« In sul finire del passato mese, scavando nel Reno le fondamenta pel nuovo ponte della strada ferrata dell'Italia centrale, alla profondità di circa metri 2 50 del letto del torrente, in uno spazio lungo metri 3, largo metri 2, si rinvennero dai lavoratori monete d'oro sparse qua e là, alcune delle quali, al primo discoprimento, andarono disperse, al che tosto ovviava l'autorità, ogni cura maggiore ponendo pel loro pronto ricupero.

« Trentasei ne pervennero così nelle mani di S. E. Rev.ma monsignor Camillo Amici, commissario straordinario nelle quattro Legazioni e pro-legato di Bologna, il quale, essendosi fatto un dovere di umiliarle, in Firenze, alla santità di N. S., ebbe ordine dalla stessa S. S., per interesse della storia e della scienza numismatica, di sottoporle all'esame di persona dotta in siffatta materia, al quale oggetto S. E. scelse il chiarissimo sig. dott. Luigi Frati, di cui è nota la perizia nelle cose numismatiche ed archeologiche.

« Compiuto oggi il lavoro, annunciamo con piacere prossima la pubblicazione della relativa memoria del dottor Frati, dalla quale gli eruditi apprenderanno l'importanza delle rinvenute monete.

« Noi, attenendoci alla brevità ch' esige un periodico quotidiano, diremo qui solamente del luogo ove tali monete si rinvennero, limitandoci ad una succinta indicazione delle medesime.

« La località ove queste monete furono ritrovate è proprio in quella parte del fiume che si rende asciutta quando il Reno non è rigonfio di acque. Erano le monete sparse qua e là in un terreno ghiaioso, e nericcio probabilmente per decomposizione di un cadavere di persona, di cui si rinvennero le ossa, e che forse incontrò la morte guadando il fiume in tempo di piena.

« Delle monete, che si rinvennero, 22 appartengono agli imperatori d'Oriente Leone III, Costantino V, Leone IV, Costantino VI, ed all'imperatrice Irene *l'Ateniese*, cinque, tutte eguali, ad Arigiso II, duca di Benevento, e nove, con anni diversi, ai califfi della dinastia degli Abassidi.

« La moneta di maggiore antichità è un soldo d'oro di Leone III *Isaurico*, che fu imperatore dall'anno 717 al 741 dell'èra volgare, e la più recente è una delle arabo-musulmane, dette volgarmente *cufiche*, che porta segnato l'anno dell'egira 197, corrispondente all' 812 dell'èra volgare.

« Rare sono la maggior parte, qualcuna rarissima, inedite parecchie infra le cufiche, siccome meglio e dettagliatamente si leggerà nella memoria, di cui abbiamo annunziato prossima la pubblicazione. »

Pubblicazioni. È venuto alla luce del *Manuale del coltivatore* per l'intendente Giuseppe Franchi la prima parte del primo tomo, vendibile in Torino presso la tipografia Falletti in via Basilica. Quest'opera sarà composta di tre tomi, dei quali il primo contiene, secondo il programma dell'autore, i principii generali di agricoltura teorico-pratica; il secondo la coltivazione speciale delle piant agrarie e d'orti; e il terzo i particolari argomenti della moricoltura ed allevamento dei bachi da seta, della viticoltura e fabbricazione dei vini, della coltivazione dell'ulivo, dell'apicoltura e della silvicoltura. L'estensione ed importanza dell'opera è già indicata da questa enumerazione delle materie, che l'autore si propone di trattare; e l'autorità e cognizioni dell' intendente Franchi nella materia, essendo egli distintissimo ed espertissimo agricoltore pratico, sono la più sicura guarentigia e del merito e dell'utilità della suddetta pubblicazione.

Un altro opuscolo di argomento affine, sebbene in ristretta sfera e sotto altro oggetto che dell'istruzione agraria è la Memoria pubblicata dal dott. Giacomo Besozzi sulle risaie e specialmente su quelle del Novarese, del Vercellese e della Lomellina nei rapporti colla salute pubblica. L' ampiezza colla quale è trattato l'argomento e l' importanza del medesimo per l' igiene della popolazione di intere provincie, l'annessa esposizione dei provvedimenti generali per migliorare le condizioni dei luoghi risicoli, l'indicazione storica delle passate e presenti legislazioni sulle risaie, e finalmente le proposte dell'autore per migliorare le condizioni igieniche dei luoghi ove si coltivano le risaie, rendono questo libro utile non solo per l'agricoltore e il medico, ma pure per tutti quelli che attendono a studi economici, amministrativi e legislativi.

Notizie Politiche

Un corrispondente ultra cattolico dello *Czas*, di Cracovia, da Roma, ove egli si trova, scrive a questo giornale tristissime notizie dell'accoglimento fatto dai romani al loro sovrano. I cardinali, il clero e gl'impiegati si contennero come era da aspettarsi, ma il popolo fu freddo, anzi ostile nel suo contegno. Le strade erano occupate da truppe, come se si temesse che fosse in città Mazzini e che il suo partito potesse fare una dimostrazione. Il corrispondente, che si burla in buoni termini de'romani, dice ch'essi sono i più grandi democratici dell' Europa:

« Le tradizioni dell'antica Roma e del tribuno Rienzi sono nei loro cervelli miste coi principii di Mazzini. Il loro odio non è rivolto tanto contro il governo di Antonelli, quanto contro il potere temporale del papa ed essi probabilmente saluterebbero con piacere una repubblica rossa, anzi rossissima. I romani sono press'a poco così pagani come erano prima che fossero convertiti al cristianesimo, perchè la loro religione è soltanto esteriore. Essi non sanno nulla della gigantesca figura storica di Gregorio VII, ma sono assai ben versati nella storia di Bruto l'assassino. Essi giurano ancora per Bacco e pel sangue di Diana e di Venere e scrivono e fanno ancora girare satire contro il vicario di Cristo. »

— La corte di cassazione di Parigi, dopo un lungo esame, ha rigettato il ricorso presentato dal capitano Doineau e dall'agha Bel Hadji e dagli altri nove arabi condannati dalla

— Il ministro sardo nella Svizzera, per incarico del suo governo, ha annunciato esser libero anche agli svizzeri il concorrere ad assumere la ferrovia lungo il Mediterraneo che dai confini francesi deve estendersi sino a quelli di Modena.

Il 29 settembre il consiglio di stato del cantone Ticino ha adottato un decreto per convocare le assemblee circolari componenti i due circondari elettorali federali del cantone (14.° e 41.°) sono convocate domenica 25 ottobre prossimo futuro alle ore 10 antimeridiane al rispettivo capoluogo per eleggere, ciascun circondario, tre deputati al consiglio nazionale.

— Il *Daily News* annuncia che sono partite dall'Inghilterra delle forze novelle per le Indie prendendo per la prima volta la strada dell'istmo di Suez. Il governo inglese ordinò altresì l'incorporamento di 10[m uomini di milizie e diminuì nuovamente il limite della misura richiesta per l'ammissione nell'armata.

Tutte queste misure sono rese necessarie dallo stato degli affari nelle Indie che le ultime corrispondenze danno come assai peggiorati. Scrivesi che Madras è trasformata in un campo, che la residenza del governo è circondata da cannoni caricati a mitraglia e puntati contro le moschee dopo che s'incominciò il Moharrem. A Calcutta si teme un attacco di Nena Saib. Le forze dell'insurrezione possono attualmente calcolarsi a non meno di 100,000 uomini, una parte delle quali sembra voler affaticare le truppe inglesi nelle provincie superiori, mentre le altre si avvicineranno al Bengala inferiore ed avranno per missione definitiva un attacco contro Calcutta.

Lo stesso *Daily News* parla d'una sollevazione d'un capo di maratti che numererebbe già 20,000 uomini sotto le sue bandiere.

Si annuncia da Berlino, 3 ottobre, che il principe Murat vi è giunto giovedì sera ed abita il castello reale. Venerdì a mezzogiorno il principe fu ricevuto dal re al castello di Bellevue ed invitato a tavola reale a Sans-Souci. Il principe doveva partire il giorno 3.

Lo *Zeit* di Berlino dichiara addirittura che la visita di Francesco Giuseppe a Weimar non è altro che l'abiura dei trattati del 2 dicembre e del 15 aprile stipulati dall'Austria contro la Russia.

— Una lettera di Dresda, 30 settembre, dice:

« Il conte di Trapani, fratello del re delle Due Sicilie, e la principessa sua moglie, sono arrivati qui da Vienna. Un gran pranzo fu dato oggi dal re al conte ed agli altri illustri personaggi che sono ora qui, non che agli ambasciatori d'Austria, Prussia ed Assia Elettorale. »

— Scrivesi al *Times* da Vienna:

« Le amnistie concesse da S. M. tanto in Italia che in Ungheria non sono così complete, come dapprima si credette. Molti rifugiati domandarono invano la facoltà di tornare alle loro case e talora non venne nemmen data risposta alle loro istanze. Si fecero amari lamenti per ciò che le proprietà de' delinquenti politici furono così malamente amministrate che la rendita annua venne quasi in questi ultimi nove anni pareggiata dalle spese. Ora, se questi lamenti sono fondati, i proprietari di molti di quei tenimenti si troveranno nella più deplorabile condizione, perchè essi saranno affatto incapaci di pagare gl'interessi che furono accumulati fin dal 1849 sulle varie somme, per cui le proprietà erano state ipotecate. »

Scrivesi da Vienna al *Times*:

« Ora è generalmente noto che il conte Buol è in più grande favore che mai presso il suo sovrano e si appunta il barone Budberg e il suo seguito di aver messa intorno la fandonia ch'esso avesse presentato le sue dimissioni. Io non so se qualche cosa d'insolito sia per avvenire in Italia; ma questo governo sospetta evidentemente il gabinetto francese di avere formato piani sfavorevoli al dominio austriaco in Lombardia. Molti dei principali nobili lombardi vennero a Parigi poco prima che il governatore generale facesse la sua entrata in Milano e quasi tutti quelli che sono in città si tengono lontani dalla corte arciducale. Uno straniero, che dimorò a lungo in Milano, mi disse che l'arciduca potrebbe forse diventar popolare, se non si sapesse ch'egli è molto caldamente attaccato ai gesuiti, i quali sono abborriti ancor più dagli italiani che dai tedeschi. »

— Notizie di Copenhaguen, nella *Gazzetta di Colonia*, dicono che la prossima sessione delle camere danesi sarà probabilmente molto animata, giacchè saranno trattati importanti oggetti. Fra questi un aumento dello stipendio degli impiegati del governo, l'organizzazione di varie provincie, l'aprire a tutti la carriera delle professioni liberali, la direzione da darsi alla ferrovia del Jutland.

— Un dispaccio telegrafico dall'Havre dà la seguente triste notizia:

« L'*Arago* da New-York portò la nuova della perdita totale del *Central America* (prima *George Law*) che lasciò l'Avana l'8 del passato settembre, con 450 passeggieri, 15 milioni di franchi e polvere d'oro a bordo. Questo triste avvenimento ebbe luogo vicino a Savanah; le donne ed i fanciulli furono salvati. »

Notizie Ultime

Un corrispondente di Vienna nel *Journal de Francfort* dopo aver osservato che l'Inghilterra per gli avvenimenti delle Indie non può occuparsi delle grandi quistioni politiche in Europa, indica alcune conseguenze di quella situazione, e dice:

« L'unione dei principati danubiani ha cessato di essere in opposizione cogli interessi dell'Inghilterra e la Porta intimidita sembra pronta a sottomettersi a ciò che è inevitabile. Le misure che si aveva intenzione di mandare ad effetto contro Napoli non furono eseguite, perchè l'Inghilterra, come è facile a comprendere, non voleva farsi l' istromento docile dei progetti muratisti; ora si rinuncia a questa opposizione e si lascia alla Francia fare in Italia ciò che essa giudica conveniente. In una parola l' Inghilterra ha cessato di tenere dietro ad una politica indipendente e si è messa al rimorchio della Francia. »

Nel giudizio che fa il corrispondente del *Journal de Francfort* sulla situazione dell'Inghilterra nelle Indie vi è senza dubbio molta esagerazione, ma le conseguenze stanno, e sono tanto più notevoli dacchè vengono da Vienna ad un giornale, le cui relazioni col governo austriaco non sono un mistero.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *sera.*

Weimar, domenica. Lo czar è partito oggi per Potsdam.

Londra, 5. Il *Morning Post* annunzia in modo positivo che il parlamento non sarà convocato prima dell'epoca ordinaria.

Credito mobiliare 900.
Strade ferrate austriache 696.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495.
Strade ferrate lombardo-venete 600.

Borsa di Parigi del 5 ottobre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			68 45	68 55
4 1[2 p. 0[0	91 50	91 60		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	»	»	»	»
3 p. 0[0 1853	53 50		»	»
Consolidati ingl.			90 1[4.	

G. Rombaldo, *Gerente.*

Approvazione dell'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi.

DRAGÉES PECTORALES de LAURENT

Lo **Sciroppo di polmone di vitello** della **Farmacopea francese** fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche di cui è composto, è il migliore pettorale conosciuto; ma esso si altera facilmente, e perde delle sue qualità dolcificanti.

I **Confetti pettorali di Laurent**, composti degli stessi principii concentrati, salvi da ogni alterazione, godono delle stesse proprietà e si conservano indefinitamente.

*S'*adoperano col più gran successo in tutte le **irritazioni di petto** e dei **bronchi** *(polmoni, catarri polmonarii, tosse, infreddature, bronchite, grippe*, ecc.

DRAGÉES D'ÉRYSIMUM Cées OU DES CHANTRES DE LAURENT

(**Confetti d'Erisimo composti di Laurent**) Essi sono composti col sciroppo di questo nome, godono delle stesse proprietà, si conservano indefinitamente, e sono d'un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere la spettorazione nei *catarri polmonari*, *tossi ostinate*, *raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italie per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.; *Cuneo*, Cairola farm.; *Asti*, Boschiero, farm.; *Cagliari*, Crivellari; *Sassari*, Solinas.

AVVISO ALLE SIGNORE

I fratelli e le sorelle **MANUEL**, direttori del gran ***Déballage*** che era, tre mesi sono, in via di Po, dirimpetto S. Francesco di Paola, avvertono tutte le signore ch'essi sono testè arrivati da Parigi con un immenso assortimento di ricami, merletti, ecc.; che hanno aperto il loro magazzino sotto **Portici della Fiera**, quasi dirimpetto il sig. Boeris, gioielliere, e che rimanendo qui per soli 20 giorni, essi venderanno la loro merce al 40 0|0 al disotto del corso.

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

Presso il Libraio PARAVIA, Torino

LUVINI

Trattato di Fisica	. . .	L. 5 60
Compendio di Aritmetica	.	» 1 60
Id. di Algebra	. .	» 1 80
Id. di Geometria	. .	» 2 40
Guida dello Studente per l'esame di ammessione allo Matematiche	. . . . .	» 8 00

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell'*Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

LA STAFFETTA

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . L. 6.
Provincia » . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degl. Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI* (AGENZIA D. MONDO) *Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.*

GRANDE ASSORTIMENTO DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate
» 15 1 id. e 10 id.
» 18 1 id. e 12 id.
» 24 1 id. e 12 id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività catanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il taffetà gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*

COPAHINE

La COPAHINA MÈGE adottata dall'Accademia di Medicina in seguito a favorevole rapporto del Sig.r CULLERIER medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 184.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 5 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 30 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 5 35, 6 15, 9 35 ant. — 2 50, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 35 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.